

## APPENDICE

DI LETTERATURA TEATRI E VARIETA'.

*In tenui labor.*

CRITICA TEATRALE.

**BULLETTINO** degli spettacoli di carnevale. — *Gran Teatro la Fenice.* — *Ernani*, poesia di F. Piave, musica del Verdi.

*Ernani*, alias D. Giovanni d'Aragona, conte e duca di Segorbia e di Cardona, che non temette di derogare a' suoi titoli col gettarsi alla strada; il Vanni Fucci, il Cartouche, il Vampa delle Spagne, o piuttosto di Vittor Hugo, è venuto un'altra volta a lasciar pegno la sua cornetta sulle scene della Fenice. Ma egli non è più quel fresco, quel vispo *Ernani* di prima; e' ci venne un po' stanco, sbattuto dal suo lungo aggirarsi pel mondo, dopo aver picchiato alle porte di tutti i teatri, tentati i tasti di tutti i cembali de' principianti, passate in somma tutte le traversie, cui vanno incontro le musiche che piacciono, lacerato da tutte le gole, strimpellato da tutti i virtuosi da corda o da fiato de' caffè e delle piazze. Ed egli comparve, per giunta, ammalato in uno de' membri, il *Marini*, e convenne sostituircene un al-

tro, com' a dire posticcio, che non è il vero, e che quindi, per buono che fosse, non potea far intero l'ufficio del naturale. E però l'effetto che l'*Ernani* produsse domenica sera non fu pari al trionfo delle prime accoglienze; ma *Guasco*, il delizioso *Guasco*, e la *Loewe* cantarono non si può meglio le lor cavatine, e il duettino, cui dà motivo lo strano capriccio del vecchio, che scoperto in casa il rivale non pur nol discaccia, ma l'accetta com'ospite, e lo chiude con la donna medesima ch'è vuol rapirgli e gli ha già rapito nel cuore: falsissima situazione, ma carissimo duetto, che i due cantanti vestirono a gara della più soave espressione, di cui s'abbelli la musica.

Re Carlo non fa una gloriosa comparsa; quell'invito alla giovinetta dalla faccia scolorita, fu ascoltato con poca soddisfazione, come da lei, così pure dal pubblico, e nessuno ne aspetta quel gaudio ch'ei ne impromette. Il *Costantini* sta però molto acconciamente in iscena, ha un'appariscente figura, è meso con garbo, e qualche cosa pur gli riesce a bene nel canto. Ma ciò ch'è in vero meravigliosamente riuscito è il famoso terzetto finale, la gemma più stolgorante dello spartito, dove il *Guasco* e la *Loewe*, per l'azione e pel canto, rinnovarono la prima sera gli antichi entusiasmi; se forse alla seconda, per troppo cercarlo, non ne guastarono alquanto l'effetto, caricandone l'espressione co' gridi. Il *Dalla Santa*, che fa le veci del *Marini*, li secondò opportunamente, e fu a parte degli applausi, e delle chiamate, che coronarono la fine dell'opera.

Per grande di Spagna, il *Silva* è troppo modestamente acconciato; in generale, tutti i grandi della corte di Carlo, quanto agli abiti, sono un po' stretti di mano. Se non che, in un certo senso stanno in carattere: ad opera vecchia, vecchie decorazioni.